SCOUT
settembre 2025

camminiamo raccontiamo insieme



Le alluvioni in Emilia-Romagna: l'importanza della comunità



Negli ultimi anni il nostro territorio è stato colpito per ben tre volte da piogge molto abbondanti che hanno causato alluvioni catastrofiche. Amici, parenti, conoscenti che abitano le zone della nostra comunità parrocchiale si sono ritrovarti con le case sommerse di fango, tronchi e sterpaglie provenienti dai fiumi vicini. Senza luce, senza acqua, senza riscaldamento, senza certezze: la stessa, tragica, sconfortante situazione vissuta tre volte. ***Quello che si pensava a maggio 2023 essere stato un evento eccezionale, sembrava invece diventare una regola.***

Ho vissuto da molto vicino questa situazione perché mia nonna abita in una delle zone più colpite e a ottobre 2024 la sua casa è stata devastata dal fango e, cosa davvero tragica, quella notte, a pochi chilometro da lei, ha perso la vita un ragazzo della mia età.

Ogni volta il grande nemico era il fango che, trascinando con sé quantità enormi di detriti e spinto dalla forza inesorabile dell'acqua, metteva a dura prova la forza e la speranza delle tante persone che sono corse in aiuto sul territorio. Tantissime persone. Ecco questo lo ricordo come se fosse ieri: si sono mosse con grande efficienza e solidarietà forze importanti come la protezione civile che arrivava da tutta Italia e, soprattutto, **sono rimasto colpito dalla presenza di tantissimi cittadini e volontari che volevano a tutti i costi esserci e fare**.

In quel momento la cosa più importante per tutte le persone alluvionate era non sentirsi sole, era ***sapere di poter contare su chiunque avesse anche solo un'ora di tempo per loro***.

Erano tante le emozioni che sentivo ogni volta che arrivavo nei pressi di quelle zone: era difficile entrare a casa di mia nonna, dove ero cresciuto e che per me era un luogo pieno di ricordi bellissimi, spensierati. E di bello e spensierato non c'era più nulla: vederla ancora una volta distrutta, piena di muffa, grigia, sporca mi faceva sentire impotente e pieno di rabbia, soprattutto pensando a tutti gli sforzi e le fatiche fatte

per le alluvioni precedenti. Mi dicevo che tutto era stato inutile. E vedevo negli occhi delle persone paura, rabbia, rassegnazione e io stesso mi sentivo esattamente così ogni volta che scendevo dalla macchina e camminavo tra montagne di fango e sterpaglie e mi chiedevo se anche questa volta saremmo riusciti a rialzarci.

Ma avevo una certezza: non potevo stare fermo a guardare, ogni giorno ero lì, a cercare di migliorare un po' la situazione nel mio piccolo. Essere parte di una Comunità in quel momento è stato un grande dono: il mio Clan è stato molto presente, si è subito mosso per capire dove ci fosse più bisogno in modo da dividerci laddove le situazioni fossero più critiche. Una pala, una torcia, qualche straccio, degli stivali, un pasto caldo, un sorriso: tutte queste cose in quel momento erano ossigeno per chi non aveva più una casa.

Nei giorni successivi eravamo sempre lì: aiutavamo a togliere fango per poi pulire a fondo le case, le cantine e i garage colpiti. Era difficile trovare le parole giuste per dare conforto agli alluvionati e cercavamo anche di muoverci con grande rispetto sapendo che per loro vedere portare via dalle loro case oggetti e cose ormai devastate era una pugnalata. Spesso si stava in silenzio e nei loro occhi si leggeva il dolore enorme e l'incredulità nel prendere consapevolezza che, ancora una volta, i frutti dei loro sacrifici e del loro duro lavoro erano stati spazzati via in un attimo.

Certo non era il momento di fare polemica o di cercare un colpevole, ma inevitabilmente tutti si ripetevano che non era stato fatto nulla per contenere il fiume da quel maggio 2023 per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. E infatti la storia si è ripetuta a settembre 2024 e ancora a ottobre 2024: questa l'ultima, la più catastrofica, ma anche quella che ha unito maggiormente i cittadini che si sono mobilitati per fare sentire la loro voce costituendo anche dei comitati.

Essendo sempre stato lì quando si sono verificati questi eventi, ***non avevo mai visto così tanta gente disposta ad aiutare e a rendersi utile per gli altri***: da altre regioni sono arrivate macchine idropulitrici, varie persone portavano un pasto caldo a chi, come noi, rimaneva lì tutto il giorno ad aiutare e ovviamente ai cittadini colpiti, artigiani che gratuitamente si impegnavano a lavorare mettendo a disposizione le loro capacità e i loro strumenti, moltissimi scout provenienti dai gruppi di tutta Bologna, e non solo, che facevano un servizio preziosissimo dividendosi dove c'era bisogno di loro. Questa presenza è stata molto confortante, vedere quante persone si fossero messe a disposizione per delle frazioni di pochi abitanti è stato molto bello e ha contribuito a tornare alla "normalità" prima del previsto.

Penso che questa catastrofe debba fare anche capire quanto il nostro pianeta sia al limite. Tantissime sono le case costruite lungo i due lati del torrente Zena e nei territori circostanti, sfruttando quindi in maniera esagerata il suolo ed è evidente che dopo tre eventi del genere così ravvicinati ci sia assolutamente bisogno di fare dei lavori di ripristino del torrente per fare in modo che ciò non accada più. Serve l'impegno costante delle istituzioni per mettere in sicurezza il territorio senza sottovalutare che questi eventi potrebbero essere sempre più frequenti anche a causa del nostro rapporto con la natura, sempre più sfruttata per i nostri bisogni e sempre meno rispettata. Le criticità a riguardo sono tantissime e penso non serva fare polemiche sterili o criticare a prescindere le istituzioni, ma credo anche che quanto successo debba essere da monito per darsi davvero da fare in maniera seria senza voltarsi dall'altra parte o pensare che "tanto non succederà più". A chi ha subito queste alluvioni non bastano più le parole o le promesse, servono certezze.

Non dimentichiamoci che ognuno di noi, nel suo piccolo, ha la possibilità di darsi da fare e scegliere di "lasciare questo mondo un po' migliore di come l'ha trovato".

Marco Bragaglia | San Lazzaro la Mura 2